

DOMENICA IV DI QUARESIMA
(S. Giovanni Climaco)

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe Buona cosa è lodare il
to Kyrio, ke psàllin to Signore, e inneggiare al tuo
onòmati su, Ìpsiste. nome, o Altissimo.

Tes presvìes tis Theotòku, Per l'intercessione della
Sòter, sòson imàs. Madre di Dio, o Salvatore,
salvacì.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Gloria al Padre, al Figlio e
Pnèvmati, nin, ke aì, ke is allo Spirito Santo, ora e
tus eònas ton eònon. Amin. sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

Tes presvìes tis Theotòku, Per l'intercessione della
Sòter, sòson imàs. Madre di Dio, o Salvatore,
salvacì.

Antifona II

O Kyrios evasilefsen, ef- Il Signore regna, si è rivestito
prèpian enedhìsato, enedhì- di splendore, il Signore si è
sato o Kyrios dhìnamin ke ammantato di forza e se
periezòsato. n'è cinto.

Presvìes ton aghìon su sòson Per l'intercessione dei tuoi
imàs, Kyrie. Santi, o Signore, salvaci.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Gloria al Padre, al Figlio e
Pnèvmati, nin, ke aì, ke is allo Spirito Santo, ora e
tus eònas ton eònon. Amin. sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

O monoghenìs Iiòs ke Lògos O unigenito Figlio e Verbo
tu Theù, athànatos ipàrchon, di Dio, che, pur essendo
ke katadhexàmenos dhià tin immortale, hai accettato per
imetèran sotirian sarkothìne la nostra salvezza d'incar-
ek tis Aghìas Theotòku ke narti nel seno della santa
aiparthènu Marias, atrèptos Madre di Dio e sempre
enanthropìsas, stavrothìs te, Vergine Maria; tu che senza

Christè o Theòs, thanàto thà naton patisas, is on tis Aghias Triàdhos, sindhoxazòmenos to Patrì ke to Aghìo Pnèvmati, sòson imàs.

mutamento ti sei fatto uomo e fosti crocifisso, o Cristo Dio, calpestando con la tua morte la morte; Tu, che sei uno della Trinità santa, glorificato con il Padre e con lo Spirito Santo, salvaci.

Antifona III

Dhèfte, agalliasòmetha to Kyriò, alalàxomen to Theò to Sotiri imòn.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàl-londàs si: Allilùia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluià.

Tropari

Ex ìpsus katilthes, o èfsplachnos, tafin katedhèxo triimeron, ina imàs eleftheròsis ton pathòn. I zoì ke i anàstasis imòn, Kìrie, dhòxa si.

Sei disceso dall'alto, o pietoso, hai accettato la sepoltura di tre giorni, per liberare noi dalle passioni: vita e risurrezione nostra, Signore, gloria a te.

Tes ton dhakrion su roès, tis erìmu to gono egheòr-ghisas, ke tis ek vathùs ste-nagmìs, is ekatòn tus pònus ekarpòforisas, ke ghègonas fostir, ti ikumèni lāmpon tis thàvmasin, Ioànni Patèr imòn òsie. Prèsveve Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Coi torrenti delle tue lacrime, hai reso fecondo lo sterile deserto, e, con i profondi sospiri, hai fatto rendere al cento per cento le tue fatiche; e divenisti un luminare, splendente al mondo per i prodigi, Giovanni santo Padre nostro. Intercedi presso il Cristo Dio

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pìmni
su i ton pragmatòn alìthia;
dhià tùto ektìso ti tapinòsi
ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,
prèsvève Christò to Theò,
sothìne tas psychàs imòn.

Ti ipermàcho stratigò ta
nikitìria, os litrothisa ton
dhinòn efcharistìria anagrà-
fo si i Pòlis su, Theotòke.
All'os èchusa to kràtos
aprosmàchiton, ek pandìon
kindhìnon elefthèroson, ìna
kràzo si: Chère, Nìmfi
anìmfèvte.

perché siano salvate le ani-
me nostre.

Regola di fede, imma-gine
di mitezza, maestro di
continenza: così ti ha mo-
strato al tuo gregge la verità
dei fatti. Per questo, con
l'umiltà, hai acquisito ciò
che è elevato; con la pover-
tà, la ricchezza, o padre e
pontefice Nicola. Intercedi
presso il Cristo Dio, per la
salvezza delle anime nostre.

A te, conduttrice di schie-re
che mi difendi, io, la tua
città, grazie a te riscattata
da tremende sventure, o
Madre-di-Dio, dedico questi
canti di vittoria in ren-
dimento di grazie. E tu che
possiedi l'invincibile
potenza, liberami da ogni
specie di pericolo, affinché a
te io acclami: Gioisci, sposa
senza nozze.

EPISTOLA

*Il Signore darà forza al suo popolo benedirà il suo popolo con la
pace.*

Portate al Signore, figli di Dio; portate al Signore dei figli di arieti.

Lettura della lettera agli Ebrei (6, 13 – 20)

Fratelli, quando Dio fece la promessa ad Abramo, non
potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso

dicendo: Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza. Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l'irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek.

*Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.*

*Annunziare al mattino la tua misericordia, la verità nella
notte.*

VANGELO

Lettura del santo vangelo secondo Marco (9, 17 – 31)

In quel tempo, un uomo si avvicinò a Gesù, si inginocchiò davanti a lui, dicendo: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra

ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera e il digiuno». Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà».

Megalinario

Epì si chèri, kecharitomèni pàsa i ktìsis, anghèlon to sistìma ke anthròpon to ghènos, ighiasmène naè ke paràdhise loghikè, parteni-kòn kàvchima, ex is Theòs esarkòthi ke pedhion ghègonen o pro eònon ipàrchon Theòs imòn. Tin gar sin mìtran thrònon epìise ke tin sin gastèra platitèran uranòn apirgàsato. Epì si chèri kecharitomèni, pàsa i ktìsis. Dhòxa si.

In Te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato: e gli angelici cori e 'umana progenie, o Tempio e razionale Paradiso, vanto delle vergini. Da Te ha preso carne Dio ed è divenuto bambino Colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Del tuo seno infatti Egli fece il suo trono, rendendolo più vesto dei cieli. In Te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato. Gloria a Te.

Megalinario di S. Basilio

Ton uranofàndora tu Christù, mìstin tu Dhespòtu, ton fostira ton fainòn, ton ek Kesarias ke Kappadhòkon chòras, Vasilion ton mègan, pàndes timisomen

Onoriamo tutti il celeste rappresentante di Cristo, l'iniziatore ai misteri del Signore, l'astro splendente da Cesarea e dalla regione di Cappadocia, il grande Basilio.

Kinonikòn

Enite ton Kyrion ek ton uranòn; enite aftòn en tis ipsìstis. Alliluia.

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.